

DAL 1° FEBBRAIO

Artefiera, Bologna diventa una capitale dell'arte

Valentini a pag. 16

Al via a Bologna dall'1 al 4 febbraio la rassegna che fa incontrare artisti e collezionisti

Artefiera, a spasso per la città Gallerie, mostre e laboratori didattici per i ragazzi

DI CARLO VALENTINI

Sembra preistoria quando gruppi di artisti contestavano Artefiera perché la rassegna (nata a Bologna nel 1974) «mercificava l'arte». Oggi il rapporto tra il mercato e l'arte è diventato maturo e nella maggior parte dei casi il mercato lascia libero sfogo alla creatività. Ecco quindi che anche questa edizione di Artefiera (dall'1 al 4 febbraio, 26 euro il biglietto d'ingresso, 37 euro l'abbonamento ai 4 giorni, sito www.artefiera.it) farà incontrare i collezionisti e gli appassionati con gli artisti, in un misto di business ed estrosità. Dice **Simone Menegoi**, che dirige (per la prima volta) la rassegna: «L'obiettivo è essere un punto di riferimento per l'arte italiana dal ventesimo secolo a oggi. È la fiera più antica del settore e, in una situazione di forte concorrenza, dobbiamo difendere la nostra identità quindi sfruttiamo la nostra forza sul moderno e l'arte post-bellica, ma guardando anche alle tendenze contemporanee».

Centoventinove gallerie che non possono proporre più di sei artisti ciascuna (oltre a 18 gallerie nella sezione dedicata a fotografia e video). Poi alcuni progetti. Il primo cerca di costruire un ponte tra le collezioni istituzionali, pubbliche e private, un'alleanza che sarebbe ora di incentivare. Non a caso **Alberto Vacchi**, presidente di Confindustria

Emilia, ha deciso di aprire al pubblico la sua collezione (curata da **Antonio Grulli**) collocata in un ambiente storico (palazzo Bentivoglio) che ospiterà anche mostre temporanee. Un altro

progetto riguarda i laboratori didattici per i ragazzi (a cura della Fondazione Golinelli) nel tentativo di colmare la lacuna della scarsa attenzione delle scuole verso l'arte.

Ma dove sta andando l'arte? Dice **Flavio Favelli**, tra gli artisti presenti ad Artefiera: «L'arte è finzione, utopia, artificio, astrazione e sfida». Aggiunge un'altra artista, **Stefania Gaudiosi**: «Nell'arte non c'è ancora una letteratura sufficiente a raccontare il cambiamento, la rivoluzione che sta avvenendo». Sembra confermarlo **Gea Ponti**, direttore della rivista *Flash Art*: «Non distinguo più la realtà dalla finzione. Per esempio la politica si muove e naviga tra questi mari di fake news, simulazioni, apparizioni, scenari hackerati, producendo luoghi apolidi, senza una verità». Poi la speranza del teologo **Vito Mancuso**: «Pur avendo presente tutte le brutture della quotidianità, l'arte è tale quando comunica la bellezza».

Una curiosità. Le opere più costose acquistate nel 2018 sono state *Portrait of an Artist* di **David Hockney** (90 milioni di dollari) e *Juin-Octobre 1985* del cinese **Zao Wou-Ki** (65

milioni).

Il fuori-salone di chiama Art City (a cura di **Lorenzo Balbi**) propone oltre un centinaio di eventi da oggi al 4 febbraio, col clou della Notte Bianca, il 2). Tra essi le mostre di **Mika Rottemberg** al Mambo, **Thomas Struth** al Mast, **Vanni Spazzoli** a Spazio Cocchi, **Giorgio Bevigiani** la palazzo Zambecconi, **Richard Renaldi** a Spazio Labò, e le collettive alla Torre Prendiparte (a cura di **Maria Livia Brunelli**), a palazzo Vizzani (a cura di **Fulvia Chimento**), in Galleria Cavour (La città passante). Infine mettono a disposizione i propri spazi Fineco (personale di **Mauro Milani**) e Banca di Bologna (**Geert Goiris** e **Matteo Fato**) mentre la multiutility Hera sponsorizza le foto di **Carlo Valsecchi** alla Pinacoteca.

Insomma un trekking d'arte niente male che rinsalda lo spirito di chi lo segue se è vero, come assicura **Isabelle Barbéris** (ha appena scritto il libro *L'arte del politicamente corretto*), che «l'arte è chiamata semplicemente a rendere la nostra vita più sopportabile».

—© Riproduzione riservata—



Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi



**Alcune opere
in mostra a Artefiera**